

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo generale 00635577

ESC - Ente schedatore S262

ECP - Ente competente S262

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione luogo di collocazione/localizzazione

RSET - Tipo scheda A

RSEC - Codice bene 0800161770

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione sede di provenienza

RSET - Tipo scheda A

RSEC - Codice bene 0800161636

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione placchetta di cofanetto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Helyas addestrato al tiro con l'arco

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Emilia-Romagna

PVCP - Provincia RA

PVCC - Comune Ravenna

PVCL - Localita' RAVENNA

PVE - Diocesi Ravenna - Cervia

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia monastero

LDCQ - Qualificazione benedettino

LDCN - Denominazione attuale ex monastero benedettino di S. Vitale - Museo Nazionale e SBEAP RA

LDCC - Complesso di appartenenza ex monastero benedettino e chiesa di San Vitale

LDCU - Indirizzo via San Vitale, 17

LDCM - Denominazione

<b>raccolta</b>	Museo Nazionale di Ravenna
<b>LDCS - Specifiche</b>	deposito
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Museo Nazionale di Ravenna RCE 5698
<b>INVD - Data</b>	1967-
<b>STI - STIMA</b>	
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Emilia-Romagna
<b>PRVP - Provincia</b>	RA
<b>PRVC - Comune</b>	Ravenna
<b>PRVL - Localita'</b>	RAVENNA
<b>PRE - Diocesi</b>	Ravenna - Cervia
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	monastero
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	camaldolese
<b>PRCD - Denominazione</b>	ex monastero camaldolese - Biblioteca Classense, Museo del Risorgimento
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	ex monastero camaldolese di Classe dentro e chiesa di San Romualdo
<b>PRCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	via Baccarini, 3
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	sec. XVIII
<b>PRDU - Data uscita</b>	1913/post - 1921/ante
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	XIV-XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/ inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1391
<b>DTSV - Validita'</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1410
<b>DTSL - Validita'</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	bottega degli Embriachi

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1390ca-1430ca
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000241
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	osso/ intaglio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	6.4
<b>MISL - Larghezza</b>	2.7
<b>MISP - Profondita'</b>	0.9
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	ridotta su tutti i lati ad una forma trapezoidale; scheggiatura sul retro; foro non originale.
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1987 - 1990
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBEAP RA
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Laboratori di Restauro della SBEAP RA
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Placchetta in osso di forma circa trapezoidale per riduzioni del margine sui lati, originariamente facente parte della decorazione parietale di un cofanetto. L'intaglio mostra una suddivisione in due livelli verticali, in basso caratterizzati dagli alberi di una foresta, mentre in alto una figura maschile recante un bastone, è ritta in piedi di fianco ad una seconda che gli si rivolge porgendogli un arco.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	82 A (HELYAS) : 45 C 15 (BOW) : 11 Q 331 (+0) : 25 HH 153
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Helyas; eremita. Attributi (eremita): arco. Attributi (Helyas) bastone. Paesaggio: alberi; bosco.
	La placchetta in osso proviene dalle collezioni che i monaci camaldolesi del cenobio ravennate di Classe avevano raccolto a partire dal XVII secolo e che, soprattutto con le acquisizioni del XVIII, vennero a costituire una notevole collezione di rilievo non solo artistico ma altresì antiquario e naturalistico. In tale raccolta gli oggetti in osso e avorio ebbero una significativa rappresentanza, definendo un corpus tipologicamente eterogeneo e capace di riepilogarne vari periodi di produzione e regioni di provenienza. Le collezioni classensi, confluite nel demanio comunale con le soppressioni del 1797, ed esposte nella chiesa di San Romualdo come parte del Museo Classense Municipale, pervennero quindi al costituendo Museo Nazionale di Ravenna a partire dal 1885, per essere trasferite nella nuova sede del medesimo, l'ex-monastero benedettino di San Vitale, tra il 1913 ed il 1914. La placchetta è associabile ad altre serie raffiguranti la Leggenda di Helyas, figlio di re di Belfiore Oriano e della regina Stella, e dei suoi sei fratelli. Le collezioni classensi ricomprendono in particolar modo un cofanetto ottagonale completo in quasi tutte le sue parti (n° inventario 1013, NCTN 0800636670), che come il presente

## NSC - Notizie storico-critiche

manifesta chiare le formule stilistiche della bottega detta “degli Embriachi” e riproduce per intero la vicenda dei sette figli che la maligna madre del re Oriano, Mattabruna, affida appena nati ad un servitore perché siano annegati. La pietà osservata agli infanti e la loro protezione da parte di un pio eremita introduce al loro crescere in salute e forza, fase nella quale si colloca altresì l’addestramento all’uso dell’arco del primo dei sette rampolli regali, Helyas, unico a non assumere in seguito forma di cigno. Il riconoscimento critico della manifattura embriachesca proviene dai lavori in avorio prodotti per la Certosa di Pavia, commissionati da Gian Galeazzo Visconti a Baldassarre degli Embriachi, consistenti in due cofanetti alla certosina in seguito e smembrati e ricomposti in un pannello al Metropolitan Museum di New York, riproducenti proprio la leggenda di Helyas, che caratterizza uno dei più felici e di maggior successo tra i filoni iconografici sfruttati in opere dalla prima attività, tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV (altri esemplari al Museo di Cluny, al Museo Civico di Torino, alla Martyn d’Arcy Gallery di Chicago e nella collegiata di Santa Maria a Mare di Maiori). L’assenza dell’insistito linearismo e dei formalismi propri della scultura eburnea tardogotica, unita alla ben definita consistenza plastica delle figure, hanno fatto propendere la letteratura storico artistica (Martini 1993, n.13, pp.65-66) per l’inquadramento di questa stessa opera nell’ambito della prima produzione della “bottega degli Embriachi”, in una fase quindi in cui sono ancora significativamente influenti le connotazioni fiorentine e neogiottesche nell’operare degli artisti attivi nella bottega stessa, che come è noto tra il 1391 e il 1393 dovette trasferirsi da Firenze a Venezia. La strutturazione quasi industriale della bottega vide tuttavia simili istanze perdurare anche nei primi anni del ‘400, talvolta convivendo nella stessa opera a fianco di esemplari prodotti in uno stile dal pannello spezzato e da un linearismo maggiormente nervoso e tardogotico, nella logica razionale di una produzione tendente alla serialità, e pertanto la cronologia dell’elemento erratico in oggetto deve abbracciare entrambi i decenni a cavallo dei secoli XIV e XV. La bottega degli Embriachi fa riferimento alla famiglia fiorentina più correttamente detta degli Obriachi o Ubriachi (banchieri ghibellini documentati in Oltrearno dal XII secolo, costretta all’esilio e trasferitasi nel XIV in altri centri come Bologna e Venezia) ed è stata incardinata dalla critica alla personalità di Baldassarre, tuttavia non in ragione di una reale paternità autoriale, quanto piuttosto per dinamiche di gestione economica e imprenditoriale. E’ infatti nota, anche a seguito delle ricerche archivistiche e documentali come il fondamentale studio di Richard Trexler (The Magi Enter Florence: The Ubriachi of Florence and Venice in Studies in Medieval and Renaissance History, I, 1978, pp. 127-218) la figura del capofamiglia Baldassarre quale importante mercante in stretti rapporti con personalità quali il duca Jean de Berry, Martino I d’Aragona (reggente e poi re di Sicilia), e Riccardo II d’Inghilterra, così come con Gian Galeazzo Visconti e la corte ducale milanese. E’ in ragione di quest’ultima illustre entrata che si giustifica la commissione affidata a Baldassarre, come impresario più che come artista, per i già rammentati lavori in avorio per la Certosa di Pavia costituenti la pietra angolare della ricostruzione storica dell’intera bottega, e comprendenti il trittico oltre ai due cofanetti poi smembrati. [PER MANCANZA DI SPAZIO SI PROSEGUE IN OSSERVAZIONI]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

#### ACQT - Tipo acquisizione

deposito perpetuo

<b>ACQN - Nome</b>	Comune di Ravenna
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1885
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	RA/Ravenna
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	detenzione Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file) da fotografia b/n
<b>FTAD - Data</b>	1980/00/00
<b>FTAC - Collocazione</b>	SBEAP RA Archivio Fotografico
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBEAPRAAFS38502
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda catalografica
<b>FNTA - Autore</b>	Baldini, Rosa Rita
<b>FNTD - Data</b>	1980/11/23
<b>FNTN - Nome archivio</b>	SBEAP RA Archivio Schede Catalogo Museo Nazionale di Ravenna
<b>FNTS - Posizione</b>	B-LVI 080063577
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	SBEAPRA0800635577
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Avori bizantini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000183
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Oggetti avorio
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000184
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 65-66
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 13
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Collezione oggetti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000185
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 58
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1980
<b>CMPN - Nome</b>	Baldini, Rosa Rita
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	NR
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2016
<b>RVMN - Nome</b>	Angelini, Federico
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2016
<b>AGGN - Nome</b>	Angelini, Federico
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Grimaldi, Emanuela
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Cavani, Federica
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Musmeci, Marco
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	[SI PROSEGUE DA NOTIZIE STORICO CRITICHE] Dal testamento di Baldassarre redatto a Venezia nel 1395 risulta il possesso di moltissime opere d'arte in avorio, così come il richiamo ad artisti toscani come lo scultore Giovanni di Jacopo, domiciliato presso Baldassarre e tutore dei propri figli, dettaglio che offre testimonianza della presenza di una officina artistica operante all'interno della residenza veneziana degli Obriachi e specializzata in intagli eburnei.